

MUSEO DIFFUSO DEL GRAPPA

DAL BRENTA AL PIAVE

MULI E ALPINI

Il mulo nasce dall'accoppiamento tra l'asino e la cavalla e non è in grado, salvo casi eccezionali, di procreare.

Il mulo è più alto, slanciato e ha le orecchie corte rispetto al padre, quasi mai però raggiunge la statura e l'atletica armonia della madre. Il mulo **non accetta costrizioni e maltrattamenti** ed è estremamente **permaloso**. Tuttavia, se si affeziona alla persona che ne ha cura, la sua proverbiale **testardaggine diventa fedeltà inossidabile**.

Il binomio alpino-mulo si è formato durante la prima guerra mondiale, quando questi **fortissimi e coraggiosi quadrupedi erano l'unico mezzo di trasporto**, nelle valli alpine, di mitragliatrici e obici pesantissimi. E tanti furono quelli che condivisero la sofferenza dei militari italiani in Russia come in Grecia, lottando contro fame e freddo. **Il mulo ha sopportato tutto con l'animo dell'alpino**, mostrando di possedere la generosità del cavallo guerriero e la pazienza dell'asino contadino.

Durante la prima guerra mondiale l'ultimo censimento dava presenti circa 520.000 muli, nati in piccola parte nell'Italia settentrionale e in maggioranza in quella meridionale.

I tipi di mulo di cui abbisognava l'esercito si possono fissare nelle seguenti categorie: il mulo da soma per fanteria è di media statura, ha il dorso breve e largo, gli arti robusti, porta salme di carico vario ed è usato per il trasporto delle mitragliatrici; **quello per gli alpini** è dello stesso tipo ma ha più marcata solidità scheletrica; **quello da tiro** è il mulo per le carrette da battaglia; **quello da soma per l'artiglieria** è quello che usa l'artiglieria da montagna e la someggiata da campagna.



Viveri, munizioni, posta, non sarebbero arrivati ai reparti operanti se non portati a dorso di mulo, guidati dai bravi conducenti della salmeria. Con qualsiasi tempo, su qualsiasi terreno e in qualsiasi modo le salmerie hanno svolto un faticoso ed improbo servizio di rifornimento e di collegamento importante alla vita del Battaglione e delle Compagnie. Sferzati dalla pioggia, dal vento, dalla neve e dal gelo o dal sole accecante, su impervi sentieri e carichi fino all'inverosimile, la lunga lenta colonna di muli raggiungeva i punti più avanzati.

1872-1991 sono le date che aprono e chiudono la storia del mulo con gli alpini. "...sarebbe come se ci avessero strappato la penna nera dal cappello..." dice più di un alpino.

Di sicuro, soprattutto negli occhi dei "veci", l'immagine del mulo non potrà mai scindersi da quella degli uomini, dall'appartenenza al Corpo, dalle montagne di casa.

(TRATTO DA "MULI E ALPINI" - L. VIAZZI E P. CARAVATI - ED. NORDPRESS - 1999)



Fratello Mulo.

MAULTIERE UND ALPENJÄGER

Das Maultier ist eine Kreuzung von Esel und Stute; es ist höher, gestreckter und es hat kürzere Ohren als der Vater, jedoch fast nie erreicht es die Statur und die athletische Harmonie der Mutter.

Das Maultier widersetzt sich Zwang und Misshandlung und es ist ausgesprochen übernehmerisch. Wenn es sich jedoch an die Person gewöhnt hat, verwandelt sich seine sprichwörtliche Sturheit in eine andauernde Treue.

Das Gespann von Alpenjäger und Maultier geht auf den Ersten Weltkrieg zurück, in dem diese starken und tapferen Vierbeiner in den Alpentälern die einzige Möglichkeit darstellten, die Maschinengewehre und die schweren Haubitzen zu transportieren. Und viele Tiere litten mit den italienischen Soldaten in Russland und Griechenland und kämpften gegen Hunger und Kälte. Das Maultier erträgt alles mit der Seele eines Alpenjägers und stellt den Großmut eines Kriegssrosses und die Geduld eines Esels unter Beweis.

Während des Ersten Weltkriegs wurden bei der letzten Zählung 520.000 Maultiere erfasst.

Die Maultiere, die das Heer benötigte, können in die folgenden Kategorien eingeteilt werden: mittelgroße Lasttiere für die Infanterie, mit kurzem, breitem Rücken und robusten Gliedmaßen; es trägt Kisten mit den unterschiedlichsten Lasten und wird für den Transport der Maschinengewehre eingesetzt; die Maultiere für die Alpenjäger sind vom gleichen Typ, weisen jedoch ein robusteres Skelett auf. Verpflegung, Munition und Post hätten nie den Bestimmungsort erreicht, wenn sie nicht auf dem Rücken der Maultiere transportiert worden wären, geführt von den tüchtigen Führern des Trains. Bei jedem Wetter und in jedem Gelände hat der Tross eine harte und mühsame Arbeit geleistet, um den Nachschub und die Verbindungen sicherzustellen, die für das Leben des Bataillons und der Kompanien wichtig waren. Von Regen, Wind, Schnee und Eis gepeitscht oder unter der sengenden Sonne, auf unwegsamen Pfaden und mit unzumutbaren Lasten erreichte die Karawane der Maultiere auch die entlegensten Posten.

1872-1991 sind die Daten, die für den Anfang und das Ende der Geschichte des Maultiers bei den Alpenjägern stehen. "...das wäre, als wenn man uns die schwarze Feder vom Hut reißen würde..." sagt mehr als ein Alpenjäger.

Mit Sicherheit kann das Bild des Maultiers vor allem in den Augen der Veteranen nicht von dem der Männer, von der Zugehörigkeit zum Korps und den heimischen Bergen getrennt werden.

(TRATTO DA "MULI E ALPINI" - L. VIAZZI E P. CARAVATI - ED. NORDPRESS - 1999)

INTERREG IIIA Italia - Austria 2000 - 2006
Cod. Prog. VEN222047



- Itinerario che localmente può presentare pericoli, difficoltà tecniche o/e tratti accidentati, che richiedono attenzione e un equipaggiamento adeguato. La visita esige l'accompagnamento da parte di una guida.
- Die Route kann teilweise gefährlich sein und zeigt technische Schwierigkeiten und/oder unebene Strecken vor, die Trittsicherheit und eine entsprechende Ausrüstung verlangen.
- Die Besichtigung erfolgt ausschließlich in Begleitung eines Bergführers.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione



15-18